

LETTERA AL DIRETTORE. SCRIVE IL SIGNOR MARCELLO...

Io (micro) sacrosanti diritti non ne ho? non sono lavoratore anch'io?

Gentile Direttore, sono il titolare di una micro impresa che si arrabatta a tirare avanti, con l'aiuto di familiari e alle volte di qualche collaboratore esterno, in una situazione che si fa sempre più difficile. Gli ordini sono in calo da alcuni anni, e faticiamo a riscuotere le fatture già emesse, sulle quali abbiamo anticipato l'IVA, pagato l'IRES, e l'IRAP su quelle scaricate come crediti inesigibili (a causa del fallimento del debitore, ad es.). Quando ottieni la sentenza favorevole dal giudice di pace, intanto devi pagare la tassa di registro, almeno 300 euro, e poi non è detto che riesci finalmente a recuperare i tuoi soldi, mentre comunemente l'avvocato lo devi pagare...

Tralascio tante altre amenità con le quali il micro imprenditore si deve misurare personalmente ogni giorno, per venire al tema che è al centro delle preoccupazioni di molti: il lavoro. Inizio riportando alcuni estratti di un'email ricevuta di recente.

"Spett. le [...] Ho appreso dal vostro sito la possibilità di lavorare come Vs. IMPIEGATA. Mi permetto quindi di porre la mia candidatura per essere assunta con tale qualifica [...] Per i suddetti motivi e per la grande volontà che mi anima, spero di trovare presso di Voi una sistemazione stabile e definitiva [...] Resto fiduciosa in un favorevole accoglimento [...]"

Anch'io sono animato da una grande volontà, e per tenere in piedi la baracca lavoro sovente nei giorni festivi e mi concedo pochi giorni di ferie nell'anno.

Fino a poco tempo fa non avevo dubbi circa la stabilità dell'impresa che conduco, ritenendo di avere capacità adeguate ed essendo sempre riuscito a contenere i costi in modo da non avere grandi esposizioni con le banche. Ora mi trovo a dover lavorare di più, riuscendo a fatturare e a incassare di meno. Eccome che gradirei avere qualche collaboratore in più, serio, affidabile, motivato, grazie al quale poter far fronte alle difficoltà del momento, e da formare per prepararci alla ripresa che certamente verrà, e in vista della quale avrei anche qualche progetto interessante. La necessità aguzza l'ingegno.

Ma nella mia situazione, credo comune a milioni di micro e piccoli imprenditori, come posso garantire "una sistemazione stabile e definitiva" a un collaboratore? quando non ho alcuna certezza sul futuro dell'azienda? È crollata addirittura la General Motors! e io chi sono?

A parte tutte le complicazioni e gli oneri che comporta un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, penso modestamente che ci siano due aspetti soprattutto che frenano la propensione ad assumere da parte di un micro come me.

Trattamento di malattia. Se il dipendente si ammala, o si fa male, magari sciando o giocando al pallone, è suo sacrosanto diritto percepire ugualmente lo stipendio. Benissimo, solo che a pagarglielo deve essere io, che magari devo fare anche il suo lavoro per mandare avanti la baracca e mantenere gli impe-

gni coi clienti. Io sacrosanti diritti non ne ho? non sono lavoratore anch'io? No, sono datore di lavoro, sinonimo di... faccia un po' Lei caro direttore.

Licenziamento. Se licenzio un dipendente, e questo, magari consigliato da un sindacalista o un avvocato esperti di come vanno certe cose, decide di ricorrere in tribunale, rischio un processo che può durare anni e alla fine potrei trovarmi a pagare una cifra spropositata di risarcimento del danno nel caso che il giudice ritenesse il licenziamento ingiustificato.

A questo punto mi dico: faccio quello che riesco a fare con le mie forze e con l'aiuto dei familiari, e speriamo che ce la caviamo.

Marcello G.

Gentile signor Marcello,

La capisco bene e spero La capiscano tutti quelli che non sono prevenuti nei confronti di datori di lavoro, o potenziali datori di lavoro, come Lei, che si caratterizzano prima di tutto per essere essi stessi lavoratori in prima persona. Dei loro problemi si parla poco, dei diritti meno che meno, anche perchè sembra non ne abbiano. Doveri invece moltissimi, compreso quello di sostituto d'imposta. In proposito le segnalo l'articolo "Tasse? Le paghino i dipendenti - sottotitolo: - Imposte La solitaria battaglia dell'imprenditore agricolo Giorgio Fidenato che non vuole più fare l'esattore per conto dello Stato. E un tribunale non gli dà torto." comparso a p. 165 del N. 50 di Panorama, del 10.12.09.

Per quanto riguarda il tratta-

mento di malattia, penso che una buona parte dei lavoratori dipendenti neppure sappia che per gli impiegati, salvo Terziario e Servizi (ex Commercio), esso è a carico del datore di lavoro. Per gli operai, e per gli impiegati del Terziario e Servizi, l'Inps riconosce, per la maggior parte delle categorie, un'indennità pari al 50% della retribuzione media globale giornaliera per i primi 20 giorni di malattia, e al 66,66% per quelli successivi, per periodi non superiori a 180 giorni di calendario.

L'indennità, sostitutiva della retribuzione, è riconosciuta a partire dal 4° giorno. Sono esclusi i primi 3 giorni. Essa è pagata in genere dal datore di lavoro, che procede al conguaglio coi contributi dovuti all'Inps.

La maggior parte dei CCNL prevede l'obbligo per il datore d'integrare al 100% la retribuzione che il dipendente avrebbe percepito se avesse lavorato.

Nelle imprese con un numero sufficiente di dipendenti, e laddove la media delle assenze sia contenuta entro limiti fisiologici, il sistema così com'è può funzionare e in effetti funziona, pur con tutti i suoi limiti. L'onere è di fatto ripartito tra i vari dipendenti, per cui contenti loro... Nelle pubbliche amministrazioni l'onere è ripartito tra quelli che pagano le tasse, e che usufruiscono di servizi non ottimali, per cui contenti loro... Ma nei casi come il Suo, caro signor Marcello, l'onere grava direttamente sull'altro lavoratore e la sua famiglia. E questo non mi sembra giusto.

Forzatamente brevissimo sul licenziamento. Forse aiuterebbe stabilire un limite per legge al possibile risarcimento del danno.

Giovanni Paparo
lettere@expofairs.com



CASTELLO DI SALE SAN GIOVANNI

Salita alla Parrocchia 23 – 12070 Sale San Giovanni (CN)

tel. 0174 715500 – 011 744887 – cell. 333 9972755

www.castellosalesangiovanni.it – email: alcastello@fastwebnet.it

**mostre
eventi
manifestazioni
ricevimenti
matrimoni**